



## TEMPO LIBERO

### Livorno, un'onda di risate con **"Il senso del ridicolo"**

Livorno capitale dell'umorismo da oggi a domenica con **"Il senso del ridicolo"**. La grande kermesse, che non a caso si svolge nella patria della satira più dissacrante, è

firmata da Stefano Bartezzaghi (a destra nella foto insieme a Enrico Mentana in una precedente edizione). Numerosi gli appuntamenti. / NELL'INSERTO DI 8 PAGINE





NEL CUORE DELLA VENEZIA (E AL TEATRO GOLDONI)



"Il senso del ridicolo" con i 4 Mori che fotografano con lo smartphone il granduca che scivola sulla buccia simbolo del festival: la vignetta è firmata da Tommy Eppesteingher e Claudio Marmugi

# Una risata vi farà rinascere Il festival dell'ironia invita

Livorno capitale dell'umorismo da oggi a domenica con **"Il senso del ridicolo"**  
Cosa mette nel menù la kermesse nella patria della satira più dissacrante

Una risata vi seppellirà, diceva un vecchio motto anarchico diventato slogan della contestazione sessantottina. Quel che promette il festival **"Il senso del ridicolo"** è di far invece rinascere Livorno e l'arte dello sfottò. La kermesse porta la firma di Stefano Bartezzaghi ed è promossa da Fondazione Livorno in tandem con Fondazione Livorno Arte e Cultura. Da oggi a domenica mette in cartellone un weekend

con una sfilza di appuntamenti: non aspettatevi gag comiche o una carrellata di battutisti, semmai si tratta di riflessioni ma con leggerezza e ironia, chiamando esperti e personalità dello spettacolo. Per raccontare i "ferri del mestiere" dell'artigianato della risata: magari senza risparmiare paradossi e l'occasione per ridere anche dell'arte di far ridere. E sostanzialmente di noi stessi. —

INTERVISTA AL DIRETTORE DEL FESTIVAL

# «Ora anche il Potere vuol fare satira, riconquistiamoci l'arte del ridere»

Bartezzaghi: non presento l'ennesima carrellata di comici, meglio proporre una riflessione ma con ironia e leggerezza

**Mauro Zucchelli**

LIVORNO. Stefano Bartezzaghi, anima del **festival dell'umorismo**, ha già appeso al collo il "pass". Ma «non è valido», si è premurata di scrivervi l'Organizzazione, cioè lui stesso. Un cortocircuito al limite del non-sense. Però se un senso non ce l'ha comunque arriverà: sarà quello del "ridicolo", come da denominazione della kermesse da oggi a Livorno. «L'abbiamo fatto tutti - dice - l'aeroplanino col cucchiaino della minestra per far mangiare i nostri bambini sul seggiolone: a noi interessa solo che nostro figlio mangi, l'effetto collaterale è che il bambino vede un adulto mettersi in ridicolo».

**È l'ultimo senso rimasto: se non c'è più decoro né pudore, e chissà se c'è il senso dell'autorità...**

«In realtà, il Potere talvolta punta a conquistare anche il contropotere: a far satira...».

**Magari cercando il ridicolo: il senatore Razzi è uscito**

**dall'anonimato così.**

«Guai dimenticare i finti lapsus di Emilio Fede per far passare messaggi di sponda...».

**È un ribaltamento di questi tempi maldestri, avvelenati dal rancore.**

«È evidente una caduta dei freni inibitori, c'è un nuovo prestigio sociale dell'aggressività: sdoganata nel discorso pubblico, pagante in termini di audience».

**Ma la beffa e lo sfottò possono essere l'antidoto?**

«Non sono così ottimista. Non dimentichiamo quant'è labile il confine fra ridere e deridere: Trump che fa il verso al giornalista disabile che gli fa domande scomode».

**La sinistra ride troppo cerebrale, la destra ride con la pancia: ma, di luogo comune in luogo comune, non dovrebbe essere alla rovescia?**

«Il riso di "pancia" è la risata popolare. Uno dei miei numi tutelari è Altan: ma direste che è di "testa" o di "pancia"? Entrambe, dico io: vogliamo tutto, dicevamo una volta. E Beni-

gni in "Berlinguer ti voglio bene", non era forse così?».

**Nel cartellone del festival c'è anche un incontro con gli autori comici: quasi l'identikit di un mestiere.**

«A ognuno di noi capita di azzeccare una bella battuta che fa ridere gli amici. Ma un autore comico deve sfornarne a ripetizione: anche se gli è morto il gatto o il suo amore lo ha piantato. Ne parleranno autori come Stefano Andreoli (Quelli che il calcio): ci racconteranno come si fa».

**Autori comici a parte, mai come quest'anno nel cartellone del festival ci sono psicanalisti, studiosi di moda e di design, chansonnier, registi. Ma non volti comici...**

«Siamo un festival culturale di approfondimento, non una rassegna di comici. Si ride ovunque, e il mio mestiere non è fare concorrenza a YouTube o alla tv: offriamo una riflessione, magari sorridente, per capire cosa ci fa ridere. Come quando la vecchia zia racconta: è stato un bellissimo fu-

nerale, piangevamo tutti».

**Però ora c'è un salto in avanti: viene premiata una comicità grassa, volgarotta.**

«Stiamo un po' regredendo ai luoghi comuni di una volta: si pensi al rapporto uomo-donna, per certi aspetti c'è un revival degli stereotipi anni '50».

**Vedi alla voce: Zalone?**

«Zalone usa un doppio codice, direbbe Eco: da un lato, fa il meridionale maschilista che rimpiange l'Italietta corrotta e assenteista; dall'altro, lo mette in scena come parodia. Del resto, "Il nome della rosa" c'è chi riesce a leggerlo solo come un intreccio medievale e chi ha gli strumenti per decifrare i mille rimandi che ci sono».

**Ma per ridere bisogna essere comunità, avere riferimenti impliciti comuni...**

«Il "bravo presentatore" di Arbore ci faceva ridere perché sotteva l'era dei quiz ovunque in tv. Essere comunità sì, riferimenti comuni idem: la comicità parla al suo tempo. Di fronte ai fumetti di Alan Ford, mio padre mi diceva: ma cosa ci trovi di tanto divertente?».



Stefano Bartezzaghi, ideatore e anima del festival "Il senso del ridicolo" in agenda da oggi a Livorno



## DOMANI ALLA FONDAZIONE

### Protagonisti i ragazzi: in vetrina i video fra risate e strani modi di dire

In occasione del festival sull'ironia, la Fondazione Livorno mette in cartellone anche una rassegna di video realizzati dagli alunni degli istituti scolastici della provincia di Livorno: inutile dire che anche quest'anno sono dedicati all'umorismo. Sono stati preparati per la "Settimana dei Beni Culturali e Ambientali": si tratta della principale iniziativa che la fondazione livornese realizza da ben 15 anni insieme alle scuole.

L'appuntamento è previsto per domattina alle ore 10

nella sala Cappelletti di Fondazione Livorno: in agenda la proiezione dei video presentati dai ragazzi.

Sotto i riflettori i detti livornesi e la loro origine, i modi di dire nel mondo e la loro corrispondenza o tradizione in italiano, le giustificazioni improbabili degli studenti a scuola, le opere d'arte parlanti, i Promessi Sposi rivisitati e tanto altro. I più originali e divertenti saranno presentati domattina: sarà il vicepresidente di Fondazione Livorno, Marcello Murziani, a dare il benvenuto agli stu-

denti, accompagnati da insegnanti e genitori (dopo la proiezione saranno ospiti di Fondazione Livorno al Festival).

I video premiati: 1) scuola media Fattori di Rosignano Solvay, classe 2<sup>a</sup> F, "Ridiamo a scuola"; 2) scuola media Guardi di Piombino, classi 2<sup>a</sup> A, 2<sup>a</sup> L e 2<sup>a</sup> M (sede), 2<sup>a</sup> A e 2<sup>a</sup> B di Riotorto), "Il grottesco, ovvero l'ironia del brutto"; 3) scuola primaria Parenti di Populonia, classi 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>, "All'improvviso tanto tempo fa! (C'era una volta Cecco Rivolta ... ridere per tradizione)"; 4) scuola media Bartolena di Livorno, classe 1<sup>a</sup> F, "Un so se l'hai 'apito"; 5) liceo Fermi di Cecina, classi 2<sup>a</sup> A, 2<sup>a</sup> B, 3<sup>a</sup> A Liceo classico, "Mangiare... dal ridere: teatro antico, maschere e film moderni".



# Tutto il festival data per data

## Identikit labronico: con Virzì, Eva Giovannini e Bobo Rondelli

Caccia: sul palco lo spirito livornese in presa diretta

**LIVORNO.** Il festival dell'umorismo non ha scelto Livorno solo come location: se ne ciba, ne trae ispirazione. Basti dire che nelle precedenti edizioni i riflettori si sono spesso posati su "quelle facce un po' così, quell'espressione un po' così" fra il dé, l'infradito e il ponce, fra l'Ovosodo e il West. Del resto, non è forse qui la patria del Vernacoliere firmato da Mario Cardinali o della burla delle false teste di Modigliani realizzate con il Black & Decker? In realtà, non c'è solo quello: lo racconta il Museo della Città ai Bottini dell'Olio, proprio nel campo base del festival, che c'è una storia di fogli estivi fatti di gossip,

storie buffe e caricature che spopolava negli stabilimenti balneari di tanti anni fa, senza contare l'estro ottocentesco di quel Pietro Coccoluto Ferrigni che per molti livornesi è tutt'al più una via mentre in realtà era una giornalista con una vena di ironia surreale in anticipo sui tempi, più di un secolo fa...

Nelle scorse edizioni sul palcoscenico erano saliti lo scrittore-musicista Simone Lenzi e la giornalista Concita De Gregorio (per raccontare la livornesità vista con gli occhi di chi ha lasciato la città e sembra sempre in esilio) ma anche Mario Cardinali in un ping pong con Bruno Gambrotta sull'asse Livorno-Asti o il giornalista Gianni Farneti per rievocare la beffa di Modì.

C'è stato anche Matteo Caccia: non solo voce radiofonica ma anche gran talento nel

gettare lo scandaglio in mezzo all'arcipelago delle storie scovate nelle pieghe delle esistenze altrui perché, come spiegano gli organizzatori, «le storie raccontano meglio di ogni spiegazione, dicono chi siamo senza indicare». Se l'anno scorso era stato lui ad aggregare un campionario di tasselli del puzzle dell'esser livornese, adesso fa ancora un passo in avanti: domenica ore 18,45, piazza del Luogo Pio) rende direttamente protagonisti un gruppo di livornesi in questa caccia all'aneddoto che squaderna una vita.

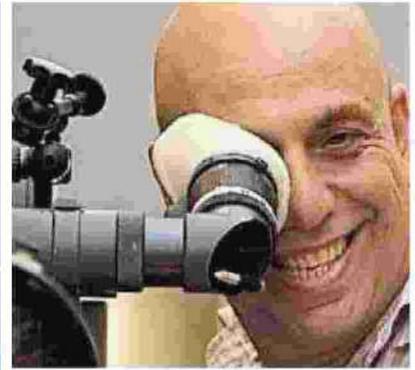
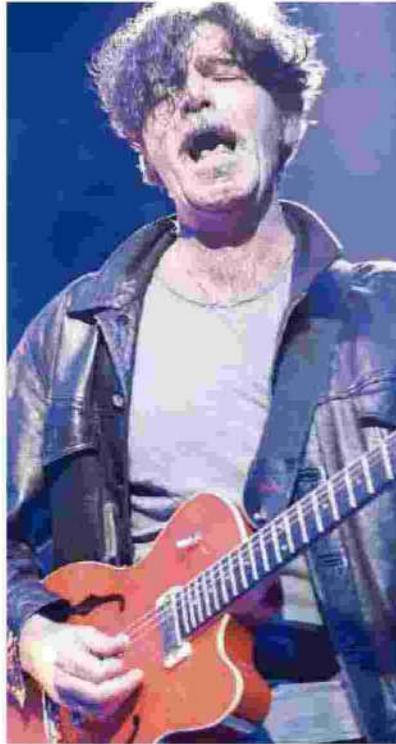
Ma l'arte - anzi, la "maledizione" - di esser livornese tiene banco soprattutto nell'incontro che vede a tu per tu l'invitata tv Eva Giovannini e lo chansonnier-scrittore Bobo Rondelli. In extremis, a calendari ufficiali ormai già difusi, è giunto l'annuncio a sorpresa dell'arrivo di un terzo

spiritaccio labronico all'appuntamento di domani, ore 12,30, in piazza del Luogo Pio: è il regista Paolo Virzì, che ha fatto della "sua" Livorno la protagonista reale in pellicole come "Ovosodo" o "La prima cosa bella".

Non è tutto. Ritroviamo l'impronta di Livorno anche nella mostra del grande fotografo George Tatge che terrà banco al Museo della Città: l'hanno chiamata "Luci di Livorno" e fa riferimento all'atmosfera metafisica della luce che l'artista ha trovato nella nostra città. È una sottolineatura spesa anche per un paio di film anni sessanta: due fra gli oltre cento che il videomaker Marco Sisi ha censito con location labroniche. —

**"Maledetti livornesi": Bobo Rondelli, Eva Giovannini e Paolo Virzì domani ore 12,30 piazza Luogo Pio**  
**"E non dite che non sono di Livorno": Matteo Caccia domenica ore 18,45**

## GLI EVENTI DEDICATI ALLA LIVORNESITÀ



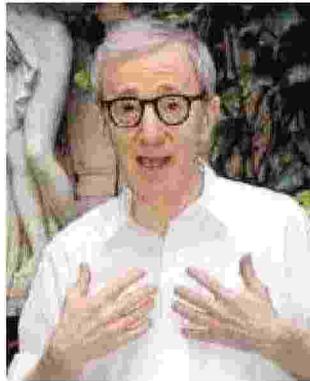
Lo story-teller Matteo Caccia, il cantautore Bobo Rondelli e a destra, dall'alto, il regista Paolo Virzi e la giornalista tv Eva Giovannini



TERRANOVA E FILM AL VERTIGO

## Ascesa e caduta di Woody sul filo fra ironia e nevrosi

**LIVORNO.** Il nome di Woody Allen rimbalza a più riprese nel cartellone del festival livornese: nella rassegna di film che tiene banco al teatro Vertigo così come sul palcoscenico dei Bottini dell'Olio con uno degli incontri dedicato a lui. "Ritratto dell'artista caduto in disgrazia": parla la scrittrice Nadia Terranova. E' l'esempio dell'identikit del "Senso del ridicolo": l'arte del far ridere e, al tempo stesso, il lato oscuro dell'esistenza. Già,



Woody Allen

perché Allen non è solo uno dei talenti comici più amati dal pubblico del grande schermo (da "Il dittatore dello stato libero di Bananas" a "Io e Annie"): la sua vita privata è stata al centro di una ingarbugliatissima e controversa vicenda familiare nel rapporto con Mia Farrow e con alcune delle sue figlie adottive con l'accusa di molestie.

La rassegna di film invece mette in cartellone al centro di via San Marco stasera "Prendi i soldi e scappa", domani "Manhattan" e domenica "Harry a pezzi". —

**Nadia Terranova: "Ritratto dell'artista in disgrazia" (domani ore 11,15, Bottini dell'Olio)  
Rassegna di film: Vertigo (via San Marco), da oggi a domenica ore 21**



RICCARDO VITTI (FONDAZIONE LIVORNO)

## «Così è nata l'idea del festival»

**Nelle città medio-piccole senza una forte tradizione turistica, offre una grande occasione per farsi notare**

**R**iccardo Vitti, presidente della Fondazione Livorno, com'è nata l'idea di impegnarsi in modo così significativo un festival, e in particolare in un festival dedicato all'umorismo?

«Tutto iniziò nel 2013 quando un gruppo di associazioni culturali del territorio propose alla Fondazione di realizzare un'importante iniziativa culturale a Livorno. Lo scopo era di promuovere l'immagine della città, rivolgendosi a un pubblico ampio e di procurare ricadute economiche positive sul territorio».

**Cosa fece la Fondazione?**

«Decidemmo di commissionare uno studio per valutare la fattibilità di questa iniziativa ad un'esperta».

**Chi?**

«Giulia Cogoli, direttrice

prima del Festival della Mente di Sarzana e poi del festival di antropologia culturale "Dialoghi sull'uomo" a Pistoia».

**Per sentirsi dire cosa?**

«Analizzati una serie di parametri nazionali e locali (accessibilità, capacità ricettiva, location, periodo, concept, comunicazione, budget), si ritenne fattibile il progetto, idoneo il tema dell'umorismo, imprescindibile la collaborazione con l'amministrazione locale, con le scuole e con i volontari e la comunità locale. E, come si sa, nel 2015 partì la prima edizione».

**Quali numeri ha alle spalle questo evento ormai divenuto un appuntamento tradizionale di fine estate?**

«La seconda edizione, 2016, rispetto alla prima ha visto un incremento delle presenze del 30%. La terza

e ultima edizione, 2018 (ricordiamo che nel 2017 la manifestazione non si è fatta a causa dell'alluvione), si è chiusa con un buon successo di pubblico e di critica. Dalla vendita dei biglietti abbiamo incassato 17mila euro: circa 6mila presenze. Nonostante la diminuzione del numero di incontri dai 18 del 2016 ai 16 del 2018, c'è stato un incremento di pubblico e il "sold out" ai due eventi del Teatro Goldoni».

**È l'eco mediatica?**

«Sulla stampa abbiamo avuto grande risonanza, sia a livello locale che nazionale: oltre 100 uscite su quotidiani e settimanali, trenta su emittenti radio e televisive, 100 uscite web nel solo mese di settembre, e poi social, youtube...».

**Ci sono studi o stime sull'effetto che una iniziativa culturale del genere ha sulla città?**

«Secondo uno studio di Guido Guerzoni, docente all'Università Bocconi di Milano, per le città di piccole-medie dimensioni e i ter-

ritori privi di significative tradizioni turistiche, questi festival spesso rappresentano le occasioni più importanti per ottenere visibilità nazionale e internazionale. Il valore economico dell'impatto comunicazionale è di norma largamente superiore sia al budget di produzione dei festival sia alla voce relativa alla loro comunicazione e promozione».

**Quali traguardi vi siete dati? Continuerà la Fondazione Livorno su questa strada?**

«Riteniamo che il festival come manifestazione, per l'argomento che tratta e le offerte che propone, rispecchi l'anima e risponda alle esigenze culturali del territorio di riferimento della Fondazione: pertanto lavoriamo perché l'iniziativa sia duratura. Naturalmente le condizioni necessarie per la sua continuità sono il successo di pubblico, i risultati di bilancio dell'ente e la condivisione da parte delle varie istituzioni e realtà cittadine». —

BY NC ND AL CON DIRITTI RISERVATI



Riccardo Vitti, presidente della Fondazione Livorno



Luciano Barsotti, presidente della Fondazione Livorno Arte e Cultura

LUCIANO BARSOTTI (FONDAZIONE ARTE E CULTURA)

# «Il futuro è in un sogno»

**L**uciano Barsotti, presidente della Fondazione Livorno Arte e Cultura, Livorno ha messo nel nuovo museo anche le false teste di Modigliani: può raccontarsi con un festival dell'umorismo?

«Quando è stato pensato il festival certamente siamo partiti dalle caratteristiche della nostra città. Una realtà incline all'ironia e alla satira, con una tradizione vernacolare molto diffusa, si pensi al Vernacoliere conosciuto in tutt'Italia. Ma abbiamo anche voluto costruire un'operazione culturale importante e attrattiva. Ecco perché abbiamo pensato a un festival di approfondimento che potesse stare allo stesso livello qualitativo di altre esperienze collaudate in tante città. Volevamo attrarre su Livorno un pubblico di interessati e curiosi, presentare questa città anche come luogo di riflessione e approfondimento culturale e, perché no, incrementarne le potenzialità turistiche».

**C'è spazio per fare promozione culturale a Livorno da parte di una istituzione co-**

**me la vostra?**

«Abbiamo avviato tante iniziative, oltre al festival. In particolare una serie di mostre, sia nei locali della fondazione che in altri luoghi. La missione di questa fondazione, oltre alla gestione del festival e della collezione di Fondazione Livorno, è quella di organizzare mostre. Abbiamo selezionato una serie di artisti, spaziando nel panorama locale e soffermandoci soprattutto sul '900 che è il periodo al quale si riferisce il maggior numero di opere che fanno parte della nostra collezione. Prima di questa bella mostra fotografica di George Tatge che abbiamo organizzato al Museo della Città in occasione del festival, abbiamo organizzato quella di Daniel Schinasi nei locali della Fondazione e tante altre. E poi, oltre all'attività gestita da Fondazione Livorno-Arte e Cultura c'è anche tutta l'attività culturale di cui si occupa direttamente Fondazione Livorno su tutto il territorio della provincia. Interviene ogni anno con tante iniziative proprie o finanziando progetti di terzi:

dal Teatro Goldoni, all'istituto Mascagni a tante associazioni che vivono di musica, di teatro, di arte e di cultura in generale, elabora offerte didattiche indirizzate alle scuole, finanzia interventi di restauro (il più recente è stato l'altare maggiore della chiesa di S. Antonio in Capraia) ...»

**Se dovesse fare un sogno per il futuro in questo campo, cosa vorrebbe sognare?**

«Un mio sogno, ormai ricorrente da anni, è quello di realizzare a Livorno una struttura leggera e senza costi eccessivi che coordini le varie realtà culturali, i musei, le collezioni d'arte e che sia capace di elaborare una programmazione annuale ed un sistema di comunicazione e di bigliettazione unico. Gli ospiti e i turisti potrebbero immergersi con maggiore agilità nelle articolazioni delle varie istituzioni, scegliere percorsi a tema, affidarsi a pacchetti di offerte culturali organizzate. Questa idea ho provato anche a proporla: ma senza esito. Forse era troppo banale. Speriamo in un prossimo risveglio». —



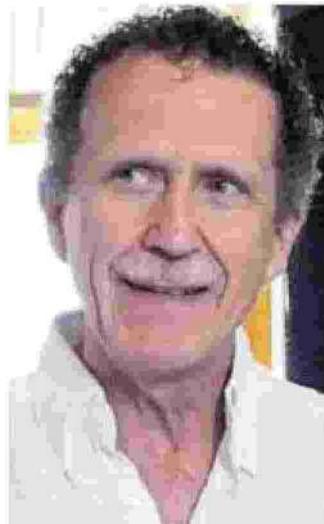
NELL'EX CHIESA SETTECENTESCA DEL LUOGO PIO

# Il fotografo Tatge in mostra «Stregato dalla luce di una città metafisica»

LIVORNO. Prima di lui l'avevano detto i macchiaioli: a Livorno la luce ha qualcosa di particolare. Non avevano però potuto azzeccare il perché che ha scovato George Tatge, fotografo di limpida fama, parecchio americano e anche un po' italiano (con tappe a Roma, in Umbria e infine a Firenze come direttore della Fratelli Alinari): ma nato nel '51 in quell'altro crocevia di mondi che è Istanbul.

Lui dice di esser rimasto folgorato da Livorno come "città metafisica". Questo tipo di sguardo l'ha gettato anche su altre città italiane se è vero che nel 2015 i suoi scatti erano a Firenze (Villa Bardini) sotto il titolo "Italia metafisica".

Anche in quel caso l'obiettivo aveva inquadrato l'impronta lasciata dalla collettività: la crea, spesso la lascia nell'incuria e nel degrado.



George Tatge

In quel mix di fascino fra passato e presente, fra compiuto e incompiuto: come se le cose tangibile potessero trasformarsi e raccontare qualcosa che non si tocca e resta un'idea o uno stato d'animo.

Le immagini di Tatge sono

il frutto di mesi e mesi di lavoro fotografo a caccia di quel che Livorno poteva offrire al suo banco ottico Deardorff 13 x 18cm, una macchina a soffietto che sa di amarcord e riporta all'era in cui si producevano negativi in bianco e nero di grande formato che il fotografo poi stampa in camera oscura.

La mostra è a cura di Stefania Fraddanni: l'ha promossa la Fondazione Livorno e l'ha messa in campo la Fondazione Livorno Arte e Cultura. E' in tandem con il festival sull'umorismo perché quasi ne condivide la stessa aria, visto che le immagini di Tatge sono ospitate all'interno della chiesa dell'Assunzione della Vergine e di San Giuseppe: l'ex edificio settecentesco di culto in piazza del Luogo Pio che ora è tempio dell'arte contemporanea. —

BY NOME ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Al Museo della Città l'arte del genio internazionale dell'obiettivo  
 «La prima cosa che mi ha colpito è stata piazza della Repubblica»

# «Le mie Luci sulla città»

## porto, mare, quartieri le foto di Tatge accendono il volto inedito di Livorno

**LA MOSTRA**

**M. TERESA GIANNONI**

**E**ra piena di gente la magnifica chiesa, tutta stucchi e statue, del Museo della Città in Piazza del Luogo Pio, per l'inaugurazione della mostra fotografica di George Tatge "Luci di Livorno".

Alle pareti della chiesa seicentesca, dedicata all'arte contemporanea, intitolata all'Assunzione della Vergine e a San Giuseppe, con il "Grande Rettile" di Pino Pascali sullo sfondo, sveltano oggi le belle immagini della città così comela vede e la interpreta in grande fotografo e si arrampicano sui vari piani della chiesa per permettere a chi le guarda una immersione sempre più nel profondo delle tante anime di Livorno.

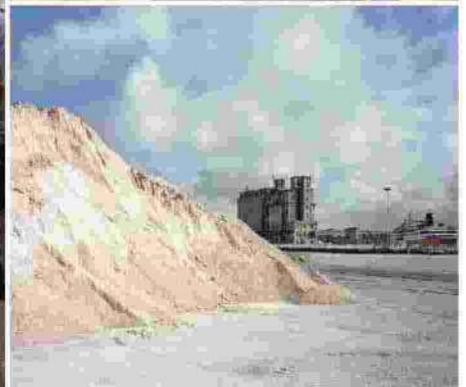
Molti livornesi intervenuti all'inaugurazione, ma tanti anche gli arrivi da fuori, con esponenti delle fondazioni bancarie fiorentine come Emanuele Barletti della Cr di Firenze o Pilar Lebo-

le direttrice dell'Osservatorio Mestieri d'Arte di Firenze. Non è mancato **Stefano Bartezzaghi**, direttore del festival **Il Senso del Ridicolo** che apre oggi in Piazza del Luogo Pio e di cui l'inaugurazione della mostra - promossa da Fondazione Livorno e curata da **Stefania Fraddanni** - ha fatto da anteprima. «Un'occasione di grande spessore culturale», ha definito la mostra **Riccardo Vitti** presidente di Fondazione Livorno. «Un incontro eccezionale con l'arte fotografica di Tatge» ha ribadito **Luciano Barsotti** responsabile di Arte e Cultura della stessa Fondazione.

«Livorno è una città nata cosmopolita - ha detto l'assessore alla Cultura **Simone Lenzi** - che nessun occhio meglio dell'occhio di un fotografo cosmopolita può raccontare». Così è infatti **George Tatge**, nato a Istanbul e vissuto in tanti paesi diversi prima di approdare in Italia, a Todi e a Firenze. «Sono stanco - ha detto il fotografo - di vedere città pittoresche, antiche e belle, non ne posso più di vicoli caratteristici. Qui a Livorno

ho trovato una città che ha avuto un destino terribile con il bombardamento dell'ultima guerra, ma è riuscita a rialzarsi».

Alla ricostruzione ha dedicato una grande parte delle settanta foto in mostra: scorci dei portici di via Grande, dei palazzi a mattoncini sparsi per la città, delle case popolari. E poi brandelli della storia, come la porta della serra di Villa Mauro Gordato abbracciata dalla vegetazione, la scalinata delle Terme del Corallo, ma anche Morgiano, il più giovane dei 4 Mori che guarda in cielo. «La prima cosa che mi ha colpito - ha spiegato - è stata Piazza della Repubblica. Ne sono rimasto affascinato». Da allora ha passato l'inverno ad appostarsi qua e là con la sua macchina antiquata (è un banco ottico di legno) seguendo soltanto il suo istinto e aspettando ogni volta che arrivasse la luce giusta. Perché Livorno - dice - è la città della luce. La mostra a ingresso gratuito resta aperta fino al 6 gennaio (orario 10-19, in occasione del festival **Il Senso del Ridicolo** dalle 10 alle 23). —



In alto e in basso i primi visitatori della mostra di Tatge; a destra il "Cantiere vecchio" e "Il Silos" di Livorno nelle foto di George Tatge esposte al Museo della Città FOTO: SERVIZIO CEDILIA FOSCHI/PENTAFOTO



Stefania Fraddanni, Luciano Barsotti, Simone Lenzi, Marcello Murziani e George Tatge; sotto il pubblico presente all'inaugurazione della mostra del fotografo internazionale

